

Studiare la recitazione oggi

Era l'aprile del 2011 quando pubblicammo il primo numero di «Acting Archives Review». Il nostro progetto editoriale era dare vita a una rivista che, pur guardando all'insieme del linguaggio teatrale, concentrasse la propria attenzione sull'ambito specifico della recitazione e della figura dell'attore.

L'indice di quel primo numero indicava già la direzione che avremmo intrapreso: l'approfondimento delle questioni metodologiche nel saggio iniziale; l'ampliamento dell'orizzonte verso territori nuovi dell'identità teatrale nel contributo dedicato a Hermann Nitsch; l'esplorazione delle nuove dimensioni della recitazione nell'ambito tecnologico, sia nel saggio sui personaggi virtuali sia in quello su Robert Lepage; ma anche l'indagine sui processi interpretativi attraverso lo studio degli attori bergmaniani e il confronto con la tradizione del moderno mediante la problematizzazione dell'eredità di Mejerchol'd. Accanto agli articoli inaugurammo inoltre una sezione dedicata ai materiali, nella quale, nel corso degli anni, abbiamo accolto ritratti-intervista di attrici e attori, documenti e testimonianze di lavoro.

A distanza di quindici anni da quel primo numero abbiamo sentito l'esigenza di fermarci a riflettere sui temi, le prospettive e i problemi che attraversano oggi gli studi sulla recitazione. Da questa esigenza è nato il convegno *Studiare la recitazione oggi. I quindici anni di «Acting Archives Review»*, concepito come un'occasione per tracciare un bilancio e delineare nuove prospettive di ricerca. Il convegno si è svolto l'11, il 12 e il 13 febbraio 2026 presso l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», nell'ambito del progetto PRIN 2022 *Una regia in transizione*.

L'idea di fare il punto sugli studi non è stata una scelta dettata dalla ricorrenza anniversaria. Corrispondeva all'orientamento che abbiamo perseguito con continuità fin dall'inizio della nostra esperienza editoriale e che continuiamo a considerare essenziale. Siamo infatti convinti che promuovere o ospitare contributi capaci di ricostruire criticamente lo stato della ricerca produca un risultato utile per gli studi; e l'utilità, non meno dell'originalità, costituisce per noi un fondamentale criterio di riferimento.

Da questa impostazione è derivata anche la struttura del convegno, di cui pubblichiamo in questo numero gli atti. Abbiamo cercato di delineare un percorso che affrontasse, da una prospettiva ampia e aggiornata, alcuni nodi centrali dello studio della recitazione. Come mostra l'indice, gli ambiti presi in esame, grazie al contributo di studiosi particolarmente autorevoli nei rispettivi settori, sono numerosi e diversificati. Per noi, infatti, il termine *recitazione* designa una categoria ampia, all'interno della quale trovano posto fenomeni differenti e approcci metodologici altrettanto differenti.

La questione terminologica occupa, in questo senso, una posizione centrale. Pur consapevoli del carattere storico e relativo di termini chiave come *recitazione* o *attore*, preferiamo conservarli anziché sostituirli con altre definizioni che, in modo più specialistico, ambiscono a descrivere le trasformazioni intervenute tanto nella produzione artistica quanto nelle sue categorizzazioni critiche. Ciò non significa postulare che ogni fenomeno sia sempre e comunque riconducibile al lessico tramandato dalla tradizione degli studi. Significa piuttosto considerare quel lessico come un'interfaccia dialettica ancora utile, uno specchio capace di riflettere la complessità, la problematicità e la varietà concettuale e operativa di quest'arte.

A questo aspetto se ne collega un altro, che riguarda non solo l'impianto del convegno, ma più in generale l'identità stessa della rivista: la fiducia nella storia e nell'approccio storiografico come strumenti privilegiati dell'indagine critica. «Mettere in storia» è l'atteggiamento che abbiamo chiesto ai relatori di assumere quando li abbiamo invitati a confrontarsi con uno specifico tassello del quadro complessivo che intendevamo delineare. Ciascuno di loro ha affrontato il proprio argomento secondo una prospettiva coerente con la propria metodologia e con i propri interessi di ricerca, contribuendo tuttavia a un obiettivo comune: offrire un aggiornamento dello stato degli studi nel settore considerato.

Rileggendo oggi i saggi raccolti in questo volume, nati dagli interventi presentati al convegno e successivamente ampliati e sviluppati, abbiamo l'impressione che essi restituiscano nel modo più efficace la missione che la rivista si è data fin dalle sue origini. Ci offrono una mappa articolata del contesto entro cui continuano a muoversi gli studi sulla recitazione e, al tempo stesso, ci consentono di riconoscere con maggiore chiarezza il terreno sul quale intendiamo proseguire il nostro lavoro.